

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFFA DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'anno	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutto l'anno franco di porta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera durata di stampa al caso dell'illustrazione Popolare e pagamenti anticipati di contaggio per trimestre.
Se abbonamenti si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto rituale degli articoli anonimi e si respingono le lettere non autografe.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

DOMANDA E RISPOSTA

D. Per qual ragione il signor Varè non smentisce Egli stesso categoricamente l'appunto che gli vien fatto di essere Mazziniano?.... (giacchè i suoi amici dimostrano considerarlo un aggravio!)

R. Probabilmente perchè vorrà risparmiarsi il dolore grave all'amico Pipò(1) di rinnegarlo come maestro, cos come fece Pietro rinnegando Cristo prima che il gallo cantasse tre volte!!! Nè vorrà rinnegare i suoi recenti amici che lo presentano come **Monarchico.**

(1) Nome con cui si appella Mazzini dai mazziniani.

ALL' ULTIMA PROVA

Elettori!

Non chi comincia, ma chi persevera riceve il compenso delle opere sue.

Elettori della città e provincia di Padova!

Domani voi siete chiamati alle elezioni di ballottaggio dei vostri rappresentanti, e a mettere il suggello col vostro voto al trionfo dei candidati liberali che vi abbiamo proposto, e che nel primo scrutinio della domenica scorsa ottennero la grandissima maggioranza dei vostri suffragi!

Domani per voi è argomento di coerenza e di onore non solo rinnovare quell'espressione che avete ormai data della vostra volontà col voto di domenica, ma il ribadirla traendo all'urna con voi tutti gli elettori che al primo scrutinio sono mancati, affinché Padova, questa illustre città, protesti unanime, in quanto riguarda il 1° collegio, contro l'insensatezza di coloro che pretendono ONORARLA!! imponendole un nome che non conosce, quello di VARÈ, che gli altri collegi d'Italia rifiutano!

Elettori del 1° collegio! fidatevi soltanto dell'uomo che conoscete, e che noi vi proponiamo per il bene vostro, e per quello generale della nazione! Fidatevi soltanto di

FRANCESCO PICCOLI

dell'uomo integerrimo, di saldi e provati principii, di pratica negli affari, d'ingegno operoso.

Elettori date il vostro voto a

FRANCESCO PICCOLI

che si chiamerà *onorato* di continuare a rappresentarvi.

Ecco di nuovo la lista dei nostri candidati pei collegi di Padova e provincia.

- 1° Collegio di Padova
Piccoli avv. Francesco
Collegio di Este e Monselice
- Morpurgo avv. Emilio**
Collegio di Montagnana
- Gustavo prof. Bucchia**
Cittadella e Camposampiero
- Maluta cav. Carlo**
Pieve e Conselve
- Luigi prof. Luzzatti.**

CANDIDATURA IMPORTATA

Due giorni sono la retta coscienza del popolo nostro, rivelandosi con un manifestino ch'è tutto oro, parlava del Piccoli e diceva: egli è nostro, lo sappiamo un galantuomo, una mente elevata, un intelletto ben nutrito; noi altri di complicazioni politiche non c'intendiamo; gli si rinfacciano certi voti, ma se li ha dati, lui, indipendente, cuor retto e patriota com'è, ci avrà avuta la sua buona ragione; accettiamoli adunque, e, rispettando la ispirazione del bene che li promosse, segniamoli anzi nella partita delle nostre obbligazioni.—E così press'a poco parlando, la coscienza del popolo meritava gli encomi di tutti gli onesti.

Il nostro pensiero è lo stesso. L'avvocato Piccoli, già sperimentato nella vita politica, conosciuto per la giustizia del consiglio e per l'opera efficace ai moltissimi ch'ebbero giusti interessi da far prevalere nel foro, richiesto d'avviso nelle commissioni parlamentari, incaricato d'ardui studi sovra alcuno de' codici, zelantissimo della comunale amministrazione, cresciuto qui, diremo quasi sotto i nostri occhi, alla presenza de' nostri bisogni e delle più legittime aspirazioni cittadine, l'avvocato Piccoli, ripetiamo, è l'unico deputato che ci convenga, e sarebbe irragionevole sostituirlo con altri.

Chi gli si mette di contro? Un signor Varè che appena conosciamo. Dicono che nel 1848 ha fatto il dover suo di patriota, che mai non venne meno ai principii dall'onestà, e dobbiamo crederlo. Ma non ci sembra questo un argomento bastevole per farlo accettare come rappresentante nostro al parlamento. È bensì vero che chi va a sedere su quegli scanni deve proporsi innanzi tutto di essere l'incarnazione, il verbo vivo dell'intero paese; ma sarebbe tuttavia sconvenevole ch'egli dimenticasse affatto il collegio che l'ha mandato, e gl'interessi speciali ch'è pure in obbligo di promuovere e sostenere, mettendoli in armonia con quelli di tutta la nazione. Opera delicata e difficile, che non può abbandonarsi al primo venuto, che dev'essere il risultamento di lunghe indagini e costanti, solamente possibili a chi abbia vissuto fra noi, respirato

in questa atmosfera, palpato nel sentimento concorde degli stessi nostri bisogni.

Le candidature importate, erranti da un collegio all'altro, nessuna garanzia presentano in questo senso, nè altra cosa possono recare con sé nell'aula della rappresentanza nazionale fuorchè i vaporosi programmi politici e la smania de' rivolgimenti.

Il Circolo popolare, che sostiene la candidatura Varè, ce ne dà una prova nell'ordine del giorno d'una sua seduta. Abolizione degli eserciti stanziali, riduzioni impossibili delle tasse, instauramento su ampie basi dell'imposta progressiva: [e a questo ultimo proposito, se fosse ancor vivo il Guicciardini buon'anima non si starebbe certo dal chiamarli uomini temerari e licenziosi. Il Varè, proposto dal Circolo popolare, deve di forza accettarne il programma: e se tutti la pensassero come lui, dove s'andrebbe a finire? Ammettiamo noi pure che nei nostri ordinamenti economici ed amministrativi alquanto ci resti ancora a desiderare, indi la necessità di regolari riforme. Ma l'uomo politico deve tener sempre presente che ogni migliore idea vuol essere applicata con forme diverse e speciali temperamenti a seconda dei tempi, dei luoghi, delle nazioni; a volere attuarla d'improvviso e bruscamente, l'esporebbe all'attrito dell'abitudine e di molteplici interessi, cui bisogna toccare con delicatezza. Un forte urto ed immediato porterebbe senza dubbio agitazione e disordine, sarebbe d'ostacolo all'esito favorevole.

Quelli del Circolo popolare non sono gli uomini della conciliazione; sognano i rinnovamenti improvvisi, e vogliono abolir tutto a dirittura, cercando di adescare il suffragio del popolo colle inconsulte promesse d'una istantanea diminuzione delle imposte.

Ma il nostro buon popolo sa che a fare le nazioni non basta il sangue sparso sui patiboli e nei campi di battaglia: ingenti spese son necessarie ed è l'imposta che dà il mezzo di sostenerle. Il nostro buon popolo, che ricorda le verghe dei filosofi di Germania, che in servitù le maledisse, e che avrebbe rischiato e vita e sostanze per rompere il giogo aborrito, riconosce che questo è il tempo di adempiere ai voti ed alle promesse passate per mantenere incrollabile l'acquistata indipendenza. Non v'è nazione che siasi fatta e si mantenga senza il sacrificio, ed è sempre meglio pagare di tasca che di testa. Il nostro popolo sa che un'amministrazione tranquilla, affidata ad uomini seri e pacati, che meglio amano mangiare il carciofo foglia per foglia, piuttosto che d'un colpo a rischio di ficcarsi in gola le spine, è la sola che potrà a poco a poco introdurre nel nostro sistema d'imposte benefiche riduzioni. Affidiamo invece il reggimento della cosa pubblica a codesti sognatori di rivoluzioni, che

gridando ai mali passi del governo non cercano altro, per farlo andar meglio, che di gettargli inciampi tra le gambe, lasciamoli attuare d'un tratto le loro idee di assoluti mutamenti.... Quali ne saranno le conseguenze pel nostro paese? Informi la Francia dei Rochefort.

Chi ha proposto il Varè, presentandolo prima siccome l'uomo delle improvvisate riforme, il repubblicano di fede inconcussa, conosciuto avverso i venti ha finito col virare di bordo per evitare il naufragio. Ed ora cerca infatti dissimulare e nega il mazzinismo del suo candidato, e chi sa che da qui a domani non ce lo sostenga a dirittura come uomo di destra. È questa la sola dote dei candidati importati, che nessuno conosce e che quindi, a seconda dei venti, si possono far passare ora per repubblicani, ora per monarchici.

Il Circolo popolare, che vorrebbe sfruttare persino a pro' del Varè l'affetto della nostra città pel compianto suo Sindaco, ci ricorda che di questi uomini del 48 ne abbiamo bisogno e che si devono onorare non solamente dopo morti, ma anche intanto che sono vivi.

Ed è avviso che dividiamo noi pure; perchè fra gli uomini del 48 ve n'è e ve ne ebbero appunto, che rinnovati dai falliti esperimenti di quell'epoca, riconobbero il nuovo programma dei tempi moderni, ed a questo si consacrarono, ed accettando la volontà nazionale ne votarono anche il plebiscito, e la vita spesero e spendono alla retta interpretazione delle leggi che ci governano. Può dirsi egualmente del signor Varè? No per sicuro: egli, se del 48 divise le sventure e le glorie, non ne rinnega per altro gli errori. Nemico alla sovranità che il paese ha acclamato, il Varè nei malcelati segreti dell'anima sua, sta con Mazzini, disconosce il fatto della nostra indipendenza compiuto dalla dinastia, e se andasse in Parlamento non potrebbe al certo arreararvi per la nostra costituzione quell'amore sincero e senza restrizioni ch'è richiesto in un deputato dell'Italia monarchica.

L'avvocato Piccoli invece presenta al paese che lo elegge tutte le guarentigie: di nuovi programmi non ha bisogno, noi lo conosciamo, la sua vita parlamentare ce lo ha rivelato. La stessa confidenza, ch'egli tutta ripose nel suffragio de' suoi concittadini (per cui non lo vedemmo errare qua e là alla questua di collegi e di voti) è quella che deve assicurarci la confidenza di noi tutti.

Il Varè è veneziano. E perchè non si rivolge alla sua nativa città? E se egli è quale ce lo dipinge il Circolo popolare, e perchè mai Venezia si lascia sfuggire di mano l'occasione propizia di attestare così splendidamente in Parlamento la propria personalità?

Che il collegio di Padova rifletta seriamente alla stranezza di questo fatto. A Venezia il signor Varè è conosciuto e non gli si danno che 50 voti... Ve-

nezia ci porge un grande insegnamento facciamone conto, e respingendo questa candidatura importata, votiamo concordi per l'avv. FRANCESCO PICCOLI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 novembre.

L'enciclica del Papa ed il sequestro dell'*Opinione* e di qualche altro giornale che la conteneva sono gli argomenti di cui tutti si occupano in questi giorni. La scomunica maggiore inflitta a tutti gli autori e cooperatori degli ultimi fatti, passa quasi inosservata, e il pubblico vi è indifferente in un modo che non si sarebbe immaginato. È proprio vero che si crede più a 2000 miglia lontano da Roma che non nella sede del papato. Fece al contrario una viva impressione il tono scortese con cui l'enciclica è scritta, massime nelle frasi indirizzate al Re, che sono vere offese personali e rendono lui responsabile degli atti del suo governo. Questa sola dev'essere la ragione per cui il Ministero ne ha ordinato il sequestro, giacchè se non si sequestrava l'enciclica non ci sarebbe poi stata ragione di procedere contro offese alla sacra persona del Re che si contenessero in giornali.

Ciò non toglie però che il partito liberale non abbia disapprovato il provvedimento, preferendo che si lascino dire i rabbiosi del Vaticano senza occuparsene. I clericali poi hanno profittato di questo che essi chiamano un errore del governo a loro esclusivo vantaggio e gridano: vedete qual'è la libertà lasciata al Pontefice; si protesta di volere la Chiesa libera, e pienamente libera l'azione e la parola spirituale del Papa, e la prima volta che egli attacca il Re, lo sequestrano.

Anche qui però è da osservare che la enciclica potè benissimo essere stampata dalla tipografia del Papa e potè essere diramata agli ordinarii e a quanti il Papa ha voluto spedirla, e non fu sequestrata che la riproduzione in giornali, i quali non partecipano della inviolabilità ed immunità che si vuole accordare al Papa. La distinzione è forse troppo minuta per il popolo, ma giuridicamente è vera. S.

L' ENCICLICA DEL PAPA

Leggesi nella *Perseveranza*:

I nostri lettori avranno la cortesia di aspettare sino a domani il testo dell'Enciclica del Papa. Noi non siamo ben sicuri, se il giornale andrebbe sequestrato o no, pubblicandola; nè c'è stato possibile di venire ben in chiaro se le informazioni della nostra lettera di Firenze sieno o no vere. Da una parte l'*Unità Cattolica* è stata sequestrata, cosicchè ieri non ci arrivò; ed oggi annuncia che nel sequestro la sia incorsa appunto per questa pubblicazione. Ed oggi invece l'*Opinione* e la *Nazione* pubblicano l'Enciclica; e la prima se ne frega le mani e n'è contenta poiché, dice ella,

cotesta sua ristampa prova che il Papa è liberissimo di scrivere e pubblicare in Italia quello che gli pare, e non aveva nessun bisogno di mandare questo suo scritto oltre Alpi, come ha fatto, perchè vedesse la luce (1).

Noi non sappiamo se oggi il Ministero ha acquistato la coerenza in questa parte della sua condotta, facendo sequestrare l'Opinione e la Nazione altresì; nè abbiamo nessun desiderio di farne prova in noi stessi, non ci parendo d'essere un corpo vile.

Però vogliamo subito assicurare il nostro pubblico, che non ha, davvero, nessuna ragione di rimpiangere troppo l'indugio, o anche, se dovesse essere così, la privazione a dirittura di questa lettura. Noi, che abbiamo avuto già l'onore di farla, come n'avevamo troppo l'obbligo, dichiariamo francamente, che due cose, tra molte altre, non s'intendono quaggiù: l'una come la Curia romana non ismetta una maniera di scrivere, che la rende singolare tra le cancellerie, e la pareggia a' peggiori giornalisti; l'altra, come il Ministero di grazia e giustizia abbia dato ordine di sequestrare uno scritto simile, nel quale non si fa che ridire cose non solo vietate ma tali, che ciascuno da sé immagina non poterne il Pontefice, nel suo presente umore, e colla scuola a cui è stato, scriverne altre.

Un sequestro non può giuridicamente essere altro che il principio o la fine di una procedura. Che sorta di processo vuole o può muovere il Ministero pubblico contro il giornale che ha stampato cotesta Enciclica, o contro l'autore che l'ha scritta? Il primo ha pubblicato un documento; il secondo è un sovrano, per dichiarazione del Governo stesso italiano che vuol dire, non soggetto a nessuna giurisdizione. Certo, si può punire la pubblicazione di documenti, nei quali si contengono espressioni contrarie al diritto pubblico dello Stato, o altrimenti dichiarate colpevoli dalle leggi. Non vi ha niente che vietì di soggettare a una pena simile il giornale che pubblicò un documento pontificio, nel quale si contengono espressioni di questo genere. Ma ciò che il Ministero può fare, può anche non farlo; ed in infiniti casi, assai più riprovevoli, trascura di farlo ogni giorno, poichè non si vede costrutto. Dove stava l'utilità di sequestrare appunto un'Enciclica papale, che lascia il tempo che trova, e se fa danno a qualcuno, non lo fa di certo — e ce ne duole anche per lui — se non a quello che l'ha scritta?

Tutti vedono, come noi qui, pur mantenendo la libertà delle nostre opinioni, siamo rispettosi per l'autorità spirituale del Pontefice e punto sprezzanti delle influenze morali che dipendono da essa. E tutti vedono anche come non ischiviamo di dire agli amici nostri il vero, per dura ed aspra che possa parere talvolta la nostra parola. Però, tanto rispetto ed imparzialità ci danno, orededremo, il diritto di esser creduti quando diciamo, che cotesta Enciclica del Pontefice, come tutte quelle a cui fa seguito, non pare intesa, non par destinata, se non a gittare l'autorità spirituale sua nel fosso stesso in cui la temporale è caduta.

Padre Santo, com'è egli possibile di velarsi bendare gli occhi così, da non essere più neanche in grado di vedere dove stia il preciso punto di dissenso tra l'autorità ecclesiastica e la società laica e da continuare pertanto a tirare colpi furiosi, che battono tutti l'aria? Ella, dico, era un sovrano temporale, e gli duole di non l'essere più. S'intende; cotesto è un dolore, non soprannaturale, ma naturale. Ebbene, esponge, se crede bene, i diritti che sono stati, in questo rispettato, violati nella sua persona, ma gli esponge con quella creanza, che i sovrani temporali fanno, i quali hanno il giudizio e la coscienza di non ingiuriarsi a vicenda e di non trattarsi da ladri ne' documenti pubblici. Cotesto usare tutti gli splendori e le saette del lin-

1) L'Opinione dice che l'Enciclica venne stampata a Ginevra dalla tipografia Pfeffer e Fuky.

guaggio figurate ed ispirato della Bibbia per dire, che siete stato sconfitto e dopo la sconfitta, vi si è tolto quello che avevate prima, è proprio un contrapposto vero coll'ipotesi dalla quale prendete la mossa.

È un pontefice che parla così, non un principe. È uno che non aspetta alle parole sue le sanzioni proprie di quelle dei governi temporali; ma bensì le sanzioni proprie dei governi spirituali delle anime. Poichè, dunque, anche deve tutto vi spingerebbe a svestire quest'abito sacerdotale non vi riuscite, non è la miglior prova che questo solo vi s'addice? E non diciamo noi appunto ciò? E non protestiamo noi di volerli rispettare in esso? Oh! pretendete che anche ciò sia impossibile? E volete forzare le coscienze ripugnanti di tanti a scancellare dentro di sé il Pontefice, poichè le necessità della patria hanno soppresso il Principe? E questo il desiderio vostro? e non vi parrà d'aver raggiunta la meta, se non quando l'avrete soddisfatto?

È umana, certo, la sapienza nostra; ma la vostra prova che sia divina, solo perchè non sa temperarsi dall'ingiuria?

È umana, certo, la sapienza nostra; ma la vostra è divina, perchè cita ancora un passo del libro de' Re, nel quale è raccontato come Naboth ricusasse a Davide la vigna sua, per dimostrare come il Pontefice deve negare all'Italia la città sua? Siamo proprio noi gli ignoranti, se troviamo che tra i ceppi di vite e le persone umane non vi corre simiglianza di sorta, e che il diritto di proprietà sulle cose ha tutt'altra natura e garanzia che il diritto di sovranità su' popoli? La ragione umana, che distingue in cotesti casi, non è molto più divina e cristiana della ragione ecclesiastica che confonde?

Forse un po' d'umiltà non s'addirebbe male neanche alla Curia romana. Forse, un po' di studio di ciò che s'è pensato e fatto intorno ad essa — irrevocabilmente pensato e fatto — da più secoli in qua, le gioverebbe. In questa umiltà e studio troverebbe una qualche via a trarre fuori sé e noi dalle difficoltà rispettive in cui siamo. Ma se si ostina nell'orgoglio e nell'ignoranza — nell'ignoranza di tutto ciò che noi chiamiamo dottrina — non pensi; non s'illuda; noi procureremo d'aver senno per noi e per essa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Scrivono alla Gazzetta d'Italia:

Oggi dovevansi disumare le cassa di Monti e Tognetti e portarle trionfalmente al campo Verano. Don Giovanni dei Principi Chigi, direttore della Confraternita di San Giovanni decollato, che assiste i condannati e custodisce il cimitero ove sono seppelliti, scrisse a questo proposito al generale Lamarmora, minacciando eziandio di pubblicare la sua lettera nei fogli esteri se non si prendevano energiche misure per impedire lo scandalo.

FIRENZE, 25. — Leggesi nel Fanfulla:

Questa mattina il barone de Kubeck, ministro d'Austria, ed il conte Brassier de Saint-Simon, ministro di Prussia, hanno avuto l'onore di essere successivamente ricevuti da S. M. il Re in udienza particolare. I due diplomatici hanno presentato a S. M. il Re le congratulazioni di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe e di S. M. il re Guglielmo per la elezione di S. A. R. il duca d'Aosta a re di Spagna.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I prussiani vanno di mano in mano sottomettendo le fortezze dell'Est della Francia, e si crede che una equal sorte sia molto prossima anche per Thionville. (Vedi dispacci) Ma questi fatti, comunque deplorabili per le condizioni militari della Francia, e per le future trattative di pace, non hanno però una grande influenza sul grosso della guer-

ra, che ormai deve decidersi sulla Sena, alla Loira, e a Lione.

Si ripetono voci di armistizio a cui sarebbe legata la missione di Chandordy a Versailles. Non confidiamo gran cosa nel suo risultato.

Il corrispondente del Times, già solito a veder tutto rose nei prussiani, fa grandi elogi dell'armata francese della Loira, e crede che il Principe di Mecklenburgo sarebbe molto in pericolo se Aurelles de Paladine riuscisse a congiungersi con Keratry.

Si crede che il Principe di Mecklenburgo marci su Mans ch'è a tre giorni da Tours.

Si legge nell'Echo Luxembourg del 24:

L'investimento di Montmédy è incominciato: un corpo numeroso di prussiani occupa i villaggi circostanti; sono bene avviati i preparativi per l'assedio, il materiale arriva in gran copia. Il cannone della fortezza continua a tuonare.

In un numero posteriore, quello del 23 lo stesso giornale annunzia che le truppe prussiane sono scomparse improvvisamente da Montmédy e Mézières, e si sono ritirate nell'interno della Francia.

ATTI UFFICIALI

23 corrente

Un decreto che approva la Convenzione stipulata il 29 ottobre 1870 tra il Ministro dei lavori pubblici e il cavaliere Giovanni Colli, rappresentato dal suo procuratore speciale cavaliere Nerve, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a vapore tra Torino e Rivoli; nonchè il testo della convenzione medesima;

Un decreto che autorizza la Banca Popolare di Lodi ad assumere il titolo di Banca mutua popolare agricola di Lodi;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

MOVIMENTO ELETTORALE

Avvertimenti agli elettori. — Ricordiamo:

1. che tutti gli elettori iscritti possono andare a votare, ancorchè si siano astenuti nella prima votazione;
2. che, nella votazione di ballottaggio, non si può mettere nelle schede altro nome, che l'uno o l'altro dei due indicati nell'avviso, per cui l'indicazione di qualunque altro nome è nulla, e non ha l'onore nemmeno di essere accennata;
3. che, essendo i Seggi già costituiti, non vi saranno tutte quelle operazioni preliminari, che fanno perdere tanto tempo, sicchè poco dopo le 9 potrà cominciare da per tutto il primo appello nominale;
4. che tutti gli elettori i quali mancassero del loro certificato d'iscrizione possono ottenerne uno di nuovo presso il locale Municipio nelle ore d'ufficio, fino al momento della votazione.

All'erta Elettori! — State all'erta da ogni pressione, da ogni raggio da ogni sorpresa!

Noi vegliamo, ma i primi a difendervi dai laici che si possono tendere alla vostra buona fede siete voi stessi.

La situazione per ciancio non muta. Scrivete sulle vostre schede: avv. FRANCESCO PICCOLI

I nostri avversari. — Il Grand Oriente comanda, e gli adepti obbediscono.

Il sig. Varè ci si presenta colle sacre insegne massoniche (*.)

Padovani fate di cappello!

I vostri consiglieri indipendenti sono andati a Venezia a prender l'imbeccata dalla loggia! — Elettori massoni! se non date il voto al sig. Varè la scomunica massonica vi attende!

E parlano di consorzieria! - essi... i vassalli dell'autocrazia del Grande Oriente.

Il prestigiatore Zanardelli, il promotore della Loggia Padovana, è venuto ad assistere alla gran battaglia dei confratelli!

Che rechi loro in aiuto anche i mezzi soprannaturali!

Un primo miracolo l'ha già fatto.

I veggenti trovano nero il bianco e bianco il nero.

Ci raccontano che gli Africani trovano nell'esser bianco il massimo della bruttezza. Se questo è vero comprendiamo benissimo il perchè gli avversari nostri ci sffibbino calunnie e diffamazioni, e chiamino il loro sistema ordine e verità.

La lotta elettorale produce buon frutto. Il Circolo popolare ripudia con errore gli epiteti di repubblicano e di mazziniano.

Sono segni del tempo.

Il Varè è repubblicano? è monarchico? è neutro?

Che sia stato repubblicano nessuno lo nega; che lo sia lo fanno supporre a tutta ragione, i suoi precedenti, lui stesso, ed i suoi amici, affermando non esser egli l'uomo da mutare bandiera.

Oggi gli avversari nostri si fanno garanti ch'egli non è repubblicano nè mazziniano, ma chi garantisce per i garanti?

I partigiani del Varè domandano cosa abbia fatto il Piccoli dal 1821 al 1867! Non avendo egli che 36 anni, il cominciare dal 1821 è veramente un po' troppo!

Noi siamo sorpresi di vedere che i nostri avversari, gli osteggiatori del Meneghini e del Cavalletto, si sieno d'un tratto convertiti alla teoria della gratitudine politica.

La deputazione però non è un premio, è un incarico, ed un incarico arduo e delicato; — ci si permetta dunque di affidarlo a forze fresche e provate, sia pure nelle arti della pace, che colle armi i popoli si fanno, ma si conservano colle leggi!

Il Piccoli ed il Varè sono entrambi avvocati, dicono gli avversari; ma c'è una differenza, Piccoli è un deputato che è anche avvocato, il Varè probabilmente sarebbe un avvocato anche deputato.

I leali avversari del Piccoli insinuano che il discorso stampato non è quello recitato; per tutta risposta avvertiamo il pubblico che se non gli bastasse la testimonianza d'un 200 uditori, le prove stenografiche sono a sua disposizione.

Gli stessi leali avversari affermano avere il Piccoli desiderato il macinato base angolare del nostro sistema tributario. Ciò è falso. Il Piccoli esprime soltanto la speranza che quando il macinato produrrà tutto quello che se ne attende divenga possibile una riduzione della tassa sulla ricchezza mobile.

A buon conto consideriamo che se il macinato riuscì più per la forma che per la sostanza infesto ad alcuni mugnai, è ancora da dimostrarsi che lo sia stato del pari per i contribuenti.

L'eterno Sì e l'eterno No. Affibbiare al nostro candidato il nome di candidato dall'eterno Sì è una mera calunnia.

I suoi voti contrari al Ricasoli, al Rattazzi, ed all'emissione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, il suo discorso contro l'improvvido modo dell'unificazione legislativa, per tacere d'altri di minor conto evidentemente lo dimostrano.

Ma si pretenderebbe forse che Padova desse il suo voto ai candidati dall'eterno No?, a quelli che osteggiarono il decentramento del Peruzzi, la libertà della chiesa del Ricasoli? a quelli che rifiutando le imposte, ed imponendo (per acquistarsi popolarità) incessantemente nuove spese, aumentarono di più che un miliardo il nostro debito? a quelli che trovano una parola di scusa per ogni

offesa delle leggi, per ogni violazione dello statuto, e soltanto un rimprovero per chi li difende?

Un Adolo. — Decisamente coloro che scrivono il bollettino elettorale del Circolo popolare hanno preso di mira quel povero Varè per farne un idolo di carta pesta, e per esporlo alla venerazione di alcuni credenzoni, come s'egli fosse uno di quei mannequins, dei quali si valgono i Jercofanti di certe parti dell'Asia per mistificare, o i perdoni il gallicismo la buona gente che beve grosso.

Dapprima lo chiamano illustre, indi grande, poi gli attribuiscono quelle parti che non ha mai sostenuto.

Ci pare che questa sia una vera tirannia. Insistere, insistere per voler rendere ridicolo un uomo, che aspira invece alla fama di sapienza è un vero abuso della facoltà d'adulare.

Non sanno forse quei Signori ciò che vi vuole prima che un uomo possa dirsi grande? Non sanno quanto scarso sia il numero di coloro che meritano questo titolo? Non sanno che dandolo a chi non è veramente grande si fa ridere la gente a di lui spese? E se non lo sanno, perchè non prender consiglio da chi ne sa più di loro prima di lanciare quelle tiriterie di Bollettini e di Coni biografici? Imprudentissimi amici!

Ormai per quanta sia la pazienza dei lettori, dovremmo astenerci dal metterla nuovamente alle prove; ma gli errori o le invenzioni storiche del Bollettino n. 7 ci costringono a dire qualche altra parola.

A Venezia nel 1849 non vi fu né poteva essere un'assemblea costituente. O quei Signori non sanno ciò ch'essa significhi, o allora sarà per essi ballo il tacere; o lo sanno, e in tal caso bisogna dire che abbiano voluto mistificare i lettori. Costituente di che? Risum teneatis amici?

Manin era capo del governo, e come tale non ebbe mai a fianco il Varè. Egli voleva essere o adinato da uomini di bon'altra tempra. Varè si esercitò nel Circolo popolare, di cui era uno dei presidenti, e dove esordiva, ci pare come segretario, il Giuristi che andò poi spontaneamente in esilio col padre, e che divenne ora con novissimo esempio l'esotico avvocato di questa splendida candidatura, quasi ch'è a Padova non fossero abbastanza note le gesta che rasero illustre e grande lo strenuo candidato.

Il fatto sta, che non pare vero agli adepti che in una città come Padova questo loro campione finora sfortunato nei molti collegi ai quali fu proposto sia stato onorato da buon numero di voti e fanno ogni sforzo per metterlo sul piedistallo. Ed è certamente da meravigliarsene; ma sono cose che se non si sono più vedute, si vedono adesso.

Qualche gloria del Varè fu però tacita, e noi che vogliamo esser giusti anche verso gli avversari, ricorderemo quella ch'egli si procurò appunto come uno dei presidenti del Circolo popolare di Venezia durante l'assedio.

Si avvicinava l'inverno, e il Circolo si proponeva di ritemprare gli animi dei cittadini con magnanimi provvedimenti. Che fece la Presidenza? Propose ed ottenne che si facesse una dimostrazione notturna con fiaccole per dichiarare festa nazionale l'anniversario della battaglia di Legnano.

Una cinquantina di monelli, jercofante Varè, sfilò in processione a tarda ora di notte con fiaccole innanzi al caffè Fioriano, nel quale gli oziosi stavano ammirando la bella figura che vi faceva il capo-fila.

Così si mostra veramente il coraggio di sfidare il ridicolo.

Per quanto riguarda i Circoli osserveremo che Manin, al quale la testa non serviva d'impiccio, li lasciava cianciare a loro bell'agio, finchè però non avessero minacciato l'ordine pubblico.

Valga in prova la data del 30 settembre 1848, allorchè avendo il Circolo popolare di Venezia attaccato con violenza il Governo, specialmente sull'ordinamento militare, Manin decretò lo sfratto di alcuni che per combinazione! erano intimissimi del sig. Varè. Et nunc erudimini.

Polémica. — A provare quanto siamo imparziali anche coi nostri avversari diamo posto alla lettera seguente, che il sig. Galli, direttore del giornale *Il Tempo*, ci ha personalmente recata con preghiera di pubblicazione.

Lo facciamo senza che per noi scemi menomamente la piena fiducia nel nostro corrispondente da Piove.

E siccome non ravvisiamo in lui alcuna reità così colla pubblicazione della sua corrispondenza non crediamo di essere incorsi in *complicità* di sorta.

Ecco intanto la lettera:

Onorevole signore

Non solo con giornali, ma con proclami clandestini viene combattuta la mia elezione nel collegio di Piove. Conosco, calunniando me e le mie intenzioni.

Anche in una corrispondenza da Piove, pubblicata nel suo reputato giornale, si contengono a mio carico delle insinuazioni assolutamente erronee.

Io non feci mai professione di razionalismo; scrivo un giornale politico, non religioso, e credo che nulla siavi di più prezioso e di più rispettabile della libertà di coscienza.

Se non mi sono mostrato, come dice la corrispondenza stessa, uno dei più ardenti nemici degli stranieri governi, sfido il corrispondente a provare ch'io non fossi loro avversario in tutti i modi a me possibili.

Ma sempre così! Si dice persino che io sostenni nel *Tempo* il Menabrea per il fatto di Mentana, e quindi lo combattetti. Basterà rispondere che il fatto di Mentana avvenne al 3 novembre 1867, e che io acquistai il *Tempo* al 1° marzo 1869!

Questo modo di guerra onora me; io ritengo tuttavia che la sua lealtà di soldato dell'indipendenza e di giornalista, non vorrà assumersene la complicità rifiutandomi la pubblicazione di questa lettera o ritardandola.

Con tutta stima

Padova 26 nov. 1870.

Suo devotiss.

Dott. GALLI ROBERTO.

L'Unione Liberale ha pubblicato il seguente avviso:

Elettori del 1° Collegio di Padova.

Il senno proverbiale della città nostra non ha misteri di essere messo sull'avviso contro arti ed insidie, che per buona ventura non sono che derrata di esotica importazione.

Ora è chiaro, che se per raggranellare 200 voti, ci vogliono tante e così agitate fatiche, c'è scarsa ragione di rallegrarsi così pel Candidato, come pel partito che si abbraccia a patrocinarlo.

Noi, per rispetto agli Elettori, al nome del nostro Candidato ed a noi stessi, né vogliamo, né sapremmo al caso metter mano a tante industrie.

Prevale in noi assai più la confidenza dell'assennatezza degli Elettori, che non il timore dell'affannato tramestio degli avversari. Ed è per tema di fare ingiuria alla nostra città, che non predighiamo nella difesa tante armi, quante gli altri sono costretti adoperare all'attacco.

Padova non manda al Parlamento Italiano un deputato di estrema sinistra; e nel balletteggio di domenica lo dimostrerà, rinnovando splendidamente l'elezione dell'avvocato

FRANCESCO PICCOLI

Pad. 26 nov. 1870.

IL COMITATO DELL'UNIONE LIBERALE

Nella storia parlamentare del candidato Piccoli ripubblicata in queste ultime ore il Circolo non fa che rfriggere la stessa minestra, senza tener conto né delle smentite, né delle difese. È un'applausione di quel preceito *Calomniez, calomniez, il en reste toujours quelque chose.*

Tattica sfatata. — *L'arte che tutto fa, nulla si scopre.*

Si fa proporre un nome in dieci collegi, e poi si grida e si stampa che tutti lo vogliono. È un bel modo per creare dal nulla una celebrità. Così gli adepti si aiutano reciprocamente; ma la loro astuzia non può riuscire in una città come Padova.

Elettori del 1° collegio! Votate per FRANCESCO PICCOLI che serbò fede a voi, e non per VARÈ che va inutilmente battendo alle porte di tanti collegi.

Candidato Cosmopolita. — Padova dev'essere rappresentata da uno dei suoi cittadini.

Padova non dev'essere rappresentata da ignoti eroi, ma da cittadini di onosciuta prudenza.

Un candidato cosmopolita non è fatto per Padova.

Un altro manifesto di questa mane del Circolo Popolare annunzia ai popoli che Varè è amante dell'ordine e della verità. Lo dissero tante volte che dovrebbe esser proprio vero. Ma non hanno mai detto ciò che vogliamo sapere: «Se Varè è amante della MONARCHIA? Pare che su questo punto il Circolo sia fedele al proverbio: *Un bel tacer non fu mai scritto.*

Varè e Camposampiero. Nella sua prodigiosa fecondità il Circolo Popolare ricorda che Varè fu per due anni avvocato a Camposampiero, lasciando *de siderio di sé*, frase comunemente riservata alla memoria dei defunti. Perchè dunque il sig. Varè non si presenta in quel collegio? Quegli abitanti che non sono ingrati, accoglierebbero con esultanza il morto resuscitato, e gli staccherebbero i cavalli, come una volta alle ballerine.

Filosofo greco. Il Circolo popolare non vuol confessare che il Varè sia un mazziniato: a dirlo fra noi, ci ha tutta l'aria di quel filosofo greco che tormentato dalla gotta urlava: dolore dolore, non arriverai mai a farmi confessare che sei un male!

II. Lista. — Sottoscrizione per erigere un monumento ad *Andrea Meneghini.*

Favaron avv. Antonio	L. 3. —
Francesconi Eugenio, farmacista	» 5. —
Stevani Luigi, controllore al dazio C. M.	» 5. —
Somma pubblicata	» 210. —

L. 223. —

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il teatro Garibaldi fu teatro... di fischi. Il sig. Zanardelli, co' suoi esperimenti spiritisti non ha potuto salvarseno, malgrado il talismano del saluto massonico. Il teatro non è la sala dei passi perduti.

Crediamo tuttavia che il signor Zanardelli si sarà confortato col grosso gruzzolo pivotogli più o meno gloriosemente dalla grande affluenza di spettatori. Se lo gola in pace.

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle Bande del 35° e 36° Reggimento Fanteria in *Piazza Vittorio Emanuele* dalle ore 1 alle 2 1/2 p.

Banda del 35.	
1. Sinfonia <i>Vesperi Siciliani</i> . M. Verdi.	
2. Concerto per tromba sul <i>Trovatore</i> » Id.	
3. Finale II della <i>Jone</i> » Petrella.	
4. Waltzer » Strauss.	
5. Polka <i>Mazurka</i> » Mantelli.	
6. Marcia militare. » Pennini.	

Banda del 36.	
1. Marcia.	
2. Sinfonia. <i>Il lamento del Bardo</i> .	
3. Fiori Belliniani nell'opera <i>Norma</i> .	
4. Cavatina nell'opera <i>L'assedio di Leida</i> .	
5. Waltz.	
6. Mazurka.	

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

27 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 47 s. 47,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 15,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

25 Novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	765,7	765,5	766,2
Termometro centigr.	+ 8°,1	+ 11°,7	+ 10°,3
Direzione del vento	e 2 s	s	o
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo
Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26			
Temperatura massima	+ 10° 8		
» minima	+ 8° 3		

ULTIME NOTIZIE

L'*Allgemeine Zeitung* ha dalla Russia meridionale che il governo di Pietroburgo fa numerosi acquisti di pellicie per i soldati, e che in quei paesi si ritiene quasi vicino lo scoppio della guerra.

L'*Opinione* smentisce assolutamente che il ministro guardasigilli sia dimissionario.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 24. — La seduta del Reichstag fu aperta dal Presidente Simson che annunciò avere il governo presentato il progetto per un credito di 100 milioni ed i trattati del Baden ed Assia colla Confederazione del Nord. Il progetto della nuova costituzione federale del Presidente fu accolto con acclamazioni. Sabato discuterassi il progetto di credito.

— La Dieta della Confederazione del Nord fu aperta da Delbruck. Questi pronunciò un discorso nel quale disse: «Il popolo francese deve essere convinto che le sue forze militari attuali dopo la distruzione delle sue armate non sono sufficienti a far fronte alle forze tedesche unite. La Germania potrebbe dunque considerare la conclusione della pace come assicurata, se il disgraziato paese a noi vicino avesse un governo i cui Capi considerassero il loro proprio avvenire come inseparabile dal loro paese; ma i Capi attuali del governo francese preferiscono sacrificare le forze della nobile nazione in lotta senza prospettiva di buon risultato. I governi tedeschi alleati devono essere convinti che la pace fra due popoli vicini sarà tanto più sicuramente compromessa dal ricordo che lascierà questa guerra in Francia, appena questa nazione col rinnovamento delle sue forze o con alleanze sentirassi abbastanza forte per rinnovare la lotta. Le condizioni adunque che dev'essere in rapporto colla grandezza dei sacrifici imposti da questa guerra, fatta coll'assenso di tutta la nazione francese, alla patria tedesca. Bisogna prima di tutto stabilire la frontiera difensiva pella Germania liberando la Germania meridionale dalla posizione minacciosa creata dalla Francia colle sue conquiste anteriori.

Nel discorso spera che la Dieta voterà i mezzi necessari per ottenere questo scopo. Promette fare comunicazioni circa il trattato di Parigi, termina promettendo di presentare prossimamente i trattati coll'Assia, Baden, Wurtemberg e Baviera.

METZ, 24. — Thionville ha capitolato.

BERLINO, 24. — L'avanguardia della divisione di cavalleria Groeben ebbe ieri presso Quesnel uno scontro vittorioso contro le guardie mobili di Amiens, che fuggirono.

Il Granduca di Meklemburgo nello avanzarsi, sostenne degli scontri presso Neuville, Boiscommun e Mazieres.

PEST, 25. — Nella Delegazione del Reichsrath, Beust rispondendo all'interpellanza di alcuni membri della sinistra circa la questione russa, disse che il governo nulla neglesse per conservare la sua autorità e dignità, e nello stesso tempo per provocare una soluzione conciliante. La risposta di Pietroburgo non è ancora giunta. Beust promise ulteriori comunicazioni soggiungendo come nella situazione attuale non conviene parlare molto di guerra, perchè allora essa viene facilmente quando anche non si desidera.

Come pure non conviene parlare di pace perchè essa rifà cammino facilmente dopo avere percorsa metà della sua vita.

MADRID, 24, (mezzanotte). — La Commissione del Parlamento spagnuolo che recasi in Italia è partita da Madrid ieri sera. Le vennero fatti tutti gli onori reali alla stazione prima della partenza, e fu salutata dalla folla con entusiastici evviva. Il ministro della marina è partito precedentemente per Cartagena, ed è stato oggetto delle ovazioni di questa città. Cartagena preparò un rimarchevole ricevimento alla Commissione che imbarcherà domani 25 per Genova sopra 4 navi, fra cui due principali corazzate. Credesi che arriverà a Genova lunedì o martedì prossimo. A Cartagena non fuvi la febbre gialla, la quale è scomparsa affatto a Barcellona e ad Alicante.

FIRENZE, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* continua a pubblicare vive congratulazioni e felicitazioni per l'elezione del Principe Amedeo al trono di Spagna.

MADRID, 25. — La notizia del parto della Duchessa d'Aosta giunse precisamente pochi momenti prima che partisse per l'Italia la commissione del Parlamento. Il ministro degli esteri la ricevette alla stazione della ferrovia, e la comunicò ai deputati e a tutte le persone che circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al Principe Amedeo e alle Cortes costituenti.

BERLINO, 25. — Il *Monitore Prussiano* parlando della guerra dice: Se tutti i sintomi non ingannano essa avvicinasì al suo termine.

TOURS, 24. — L'avanguardia di un corpo di cavalleria prussiana comparsa il 19 dinanzi a Beaume fu respinta da una imboscata dei franchi tiratori.

Gambetta visitò ieri il campo di Keratry. L'armata del granduca di Meklemburgo, forte di 50 mila uomini, continua la sua marcia sopra Mans, e giunse a 30 chilometri dalla città. Gambriel scrisse una lettera a Gambetta respingendo le accuse di tradimento o incapacità e domandando il giudizio di una corte marziale.

VIENNA, 25. — I giornali del mattino parlano favorevolmente dei documenti del libro rosso. Nei circoli di Corte tiensi certo l'allontanamento dal Gabinetto di Taaffe, Petrino e Isca-buschnigg.

MONACO, 25. — Il viaggio del Re a Versaille è sospeso definitivamente. Il principe Odone parte sabato per Versailles.

LONDRA, 25. — Il *Times* conferma che la missione di Chaudordy non è riuscita; Odo Russell conferì lunedì con Bismark, che dimostrò disposizioni pacifiche.

PEST, 24. — Apertura delle Delegazioni. — Nella delegazione austriaca venne distribuito il libro rosso, il quale contiene 44 documenti sul contegno dell'Austria nella guerra attuale, 76 sugli affari d'Oriente, 36 sulla questione romana e tre sulla questione russa. Riguardo alla questione romana il governo deplorò le circostanze che diedero luogo alla soluzione violenta del conflitto tra l'Italia e il Papa. Il governo pontificio manifestò il desiderio che l'Austria disapprovasse l'invasione, il che venne negato perchè il governo austriaco non stimò punto conveniente biasimare un governo straniero che credette obbedire alla necessità della sua situazione, e non volle compromettere le amichevoli sue relazioni coll'Italia. Nella risposta all'ultima circolare russa, Beust dichiara che non è ammissibile alcun dubbio sull'obbligo reciso del trattato del 1856, che non può essere né interamente né parzialmente annullato o modificato e confuta tutti gli argomenti addotti in contrario del principe di Gortschakoff.

TOURS, 25. — Hasi ufficialmente da Chagny 25. Dopo l'insuccesso a Nuits ed alcune deprezzazioni a Ci-

teaux, sembra che il nemico concentrisi a Digione.

AMIENS, 25. — Due battaglioni con 2 cannoni attaccarono e fugarono 1500 prussiani trincerati con 3 cannoni a Denuin ed inseguironli fino a Quesnel.

ALENÇON, 25. — Nella notte del 22-23 i prussiani occuparono Belleme in numero di 20 mila. Sembrava si dirigessero verso Mans prendendo posizione dinanzi a Belleme ma ieri posersì precipitosamente in marcia verso Nogent-Larotrou.

TOURS, 25. — Gambetta è ritornato stamane.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

AVVISO

D'AFFITTARSI la farmacia sita in S. Elena l'Este. Chi vi applicasse non ha che da rivolgersi alla sottoscritta proprietaria, abitante in borgo S. Croce casa del dottor Sesia. *Maria Marinato.*

3-652

Lezioni DI Francese e Inglese anche a domicilio **DIRIGERSI alla Signora DEKKER** Via **Torresin, 2334 A**

PREMIATA FABBRICA DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA

DI **DOMENICO RAISER e FIGLIO** Ponte Tadi N. 5202

Trovasi in pronto una quantità di **Velluti di seta** a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.

Prende commissioni di **damaschi** ed altre **manifatture in seta**, per la fabbrica che tiene in Udine. 16-5^g

5) Estratto dal *«Morning Chronicle»* di Londra:

» Fra i doveri più grati del giornalista vi è quello di presentare ai suoi lettori una nuova scoperta giovevole all'umanità sofferente.

» Quindi invitiamo i nostri lettori a rivolgere la loro attenzione tutta sulla **Revalenta arabica** del sigg. Barry Du Barry e C. È questa una pianta preparata con la radice di una pianta araba, la quale fra le nostre rassomiglia al più al caprifoglio. Ora detta Revalenta è di una qualità sommamente nutritiva e salutare; e dagli attestati di medici conosciutissimi risulta essere la Revalenta superiore a qualunque rimedio finora praticato nelle seguenti malattie, cioè:

» Indigestione, ostruzione, eruzione, convulsioni, spasimi, vertigini, diarrea, acidità allo stomaco, incomodi al basso ventre, debolezza di nervi, malattie di «bila, fegato, alla vescica, coliche, emicrania, dolori e palpitazioni al cuore, sordità, ronzio all'orecchio e alla testa, dolori in qualunque parte del corpo, tisi polmonare e tracheale, infiammazione e suppurazione dello stomaco, mali della pietra, emorroidi, eruzione cutanea, scorbutto, febbri, scrofole, idropisia, etisia, podagra, vomito e indisposizioni della gravidanza, spleen, debolezza generale, paralisi, tosse, insonnia, rossori involontari, debolezza di memoria.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Providence, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portogruaro: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Pisoni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggiatto — Vicenza: Luigi Malolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia: 39 - 26 - 53 - 22 - 57

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolando le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand N. 244 — Firenze, F. Pieri, — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. nonani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Boraria — Savona Albegani, — Trieste, J. Serravallo. 138-17

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158 alla pagina dell'opuscolo che è unito alla fiasca. C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-18

NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgia, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità pituita, emiorrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetta (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetta. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiorezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovò perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria
I risultati ottenuti col'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
FRANZ KLAUSNBACHER, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.
Cura n. 81,456
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGELSTRIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1¼ di chilogramma fr. 2.50; 1½ chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BACCONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

HARRY DU BARRY e C., 3 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comensati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1825
15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ
CHOCOLAT-LOUIT
Véritable Chocolat de Santé
LOUIT FRÈRES & C°
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

Établi à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C° s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés balsamiques, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 Récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur.

son est une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla zucca; Dalla Baratta Lorenzo, ai Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi via Turchia; G. B. Milani; Pollini Antonio e Bettio Antonio. 5-471

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'illustre *Zeitung* del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni di cui vi unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheimi aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatisch Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühaeragen und ähnliche Fustkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen beinahe verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa persendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1 75
Negli Stati Uniti d'America franca, 3 30

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che lo guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculari ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.
Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiasca, più cent. 20 per spesa postale,
Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

Dott. A. GERRI

R. Prefettura di Padova
Avviso
Il sperimento d'asta
Nel giorno di sabato 10 dicembre 1870 alle ore 11 antimed. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà al l'Esperimento d'appalto a mezzo di estinzione delle candele per la delibera sui lavori di rialzo ed ingrosso con banca e sottobanca a sinistra d'Adige in Marezzana Spazzolara, Comune di Castelbaldo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 1119.10 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungere i compensi da pagarsi dall'impresa nell'importo di L. 237.90 verso agio del 15 p. 0/0.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 1135 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 80 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 20 dicembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 90 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di lire 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi si sia che un solo offerente.

Padova li 25 novembre 1870.
Il Segretario-Capo
Rocchi

N. 29821 1-662
EDITTO
La R. Pretura Urbana di Padova notifica col presente Editto alla assente Elisabetta Filippini Cortese che Bastianello Antonio di qui ha presentato dinanzi questa Pretura il 1 ottobre corr. la petizione n. 29821 contro di essa Cortese in punto pagamento di fiorini 47 a saldo prezzo convenuto di mobili e che per non essere noto il luogo della sua dimora le è stato deputato a di lei spese e pericolo in curatore l'avv. dott. Lotti onde la causa possa proseguirsi secondo i vigenti regolamenti di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitata essa Elisabetta Filippini Cortese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova, 1 ottobre 1870.
IL R. PRETORE
O. Graziani

N. 32931 2-667
EDITTO
La regia Pretura Urbana di Padova porta a pubblica notizia che nel giorno 5 gennaio 1856 è morta in questa città Bona Maria Maria di Francesco era vedova di Biasiotti Giovanni e moglie in secondi voti di Luigi Asti.

Essendo ignoto a questo giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditari sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poiché altrimenti questa eredità sarà aggiudicata all'i Vincenzo e Cristina Gonnelli nipoti ex sovero Caterina che ebbero ad accettarla beneficiariamente ed in base a legittima successione.

Padova, 10 novembre 1870.
IL CONSIGLIERE DIRIGENTE
PIOVENE

È in vendita
ALLA
LIBRERIA SACCHETTO
L'OPUSCOLO
LAVORA E CONFIDA IN TE STESSO
DISCORSO INAUGURALE
di
FRANCESCO MARZOLO
prof. di Chirurgia teorica
letto il 16 novembre 1870
nella R. Università di Padova
PREZZO CENT. 60
Padova, Prem. Tip. Sacchetto.